

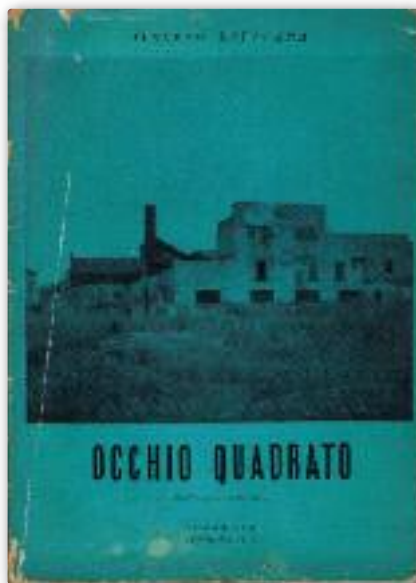
## FOTOLIBRI

a cura di Davide Nuti

## OCCHIO QUADRATO: DIETRO LE QUINTE DELL'IMMAGINE

Il quindicesimo titolo delle edizioni di Corrente, costola editoriale dell'omonima rivista d'arte e lettere fondata da Ernesto Treccani che nel 1940 il regime costrinse a chiudere i battenti, è il libro fotografico di Alberto Lattuada dal geniale titolo *Occhio quadrato*. Siamo nel 1941 e Alberto Lattuada è un giovane intellettuale che in quegli anni aveva raccolto numerosi scatti con la sua Rolleiflex 6x6, macchina che fin dagli anni Trenta si era imposta come uno dei migliori strumenti per fotografi. Una volta raggiunta una certa quantità, un centinaio circa, Lattuada sente la necessità di pubblicarle in formato libro non prevedendo certo l'importanza capitale di quanto verrà assemblato. Lattuada è con Mario Soldati sul set... e gli mostra il materiale. Parlando della realizzazione del libro il giovane regista piemontese gli regala il titolo del libro che uscirà per i tipi di Guido Modiano (cfr. CHARTA n. 84, pp. 64-69) il 10 luglio 1941 con una poesia originale di Ernesto Treccani, un disegno di Fabrizio Clerici e l'impaginazione di Aldo Buzzi.

Il titolo di per sé rappresenta un balzo in avanti nell'approccio non solo editoriale ma anche culturale da parte del mondo artistico nel confronti delle opere e della realtà stessa. Sotto il regime fascista la fotografia come disciplina indipendente aveva goduto di ampio favore nonché di sostegno a iniziative come corsi specializzati, libri e mostre. Il tutto ovviamente avveniva in un'ottica propagandistica dove la fotografia fungeva da puro documento tanto dei fasti ufficiali dei raduni oceanici quanto dell'efficienza fascista al lavoro nelle province geografiche e sociali del Paese. Si aggiunga che anche al di fuori dei temi propagandistici la fotografia si era cimentata ben poco in direzioni artistiche che osassero superare la dimensione oleografica dell'immagine. Titolare un libro



in quel modo non rimandava solo alla forma fisica dello scatto e il conseguente sguardo geometricamente obbligato, ma dichiarava implicitamente la possibilità dell'uso delle immagini attraverso una loro funzione autonoma dal testo. Tra l'occhio e l'immagine si genera lo sguardo ed è questo il momento narrativo, lo strumento che permette evocazioni nel proprio immaginario; il titolo assegnato a ogni fotografia è puramente didascalico e lascia al rapporto occhio/immagine la capacità di prendere significato. Se questo dato semiotico è fondamentale per "inquadrare" l'importanza storica del libro lo è altrettanto il panorama immortalato dalla Rollei di Lattuada. Quanto compare al lettore sono 26 tavole fotografiche, 26 immagini in bianco e nero formalmente eleganti, supportate da consapevole equilibrio visuale: sono angoli di una Milano marginale, periferica; sono scorci di strade, case, mura, uomini, cantieri che si offrono all'osservatore dell'epoca con sobrietà realistica, sen-

za forzature stilistiche che creano un unico panorama umano e politico di fronte al quale non si poteva più pensare alla fotografia come puro strumento documentale e tanto meno misconoscere il dietro le quinte del potere. Nasce così il primo libro neorealista anticipando parte dell'omonimo movimento cinematografico. La vicenda del libro è però delle meno felici. Chi di dovere nelle stanze del fascio milanese, tale Criscuolo, intravede nel libro di Lattuada, a partire dal nome dell'editore non certo per sensibilità artistica, l'altra faccia della medaglia che veniva lustrata proprio in quel periodo con il piano urbanistico E42.

Lattuada fu convocato e rimproverato in merito, ma forse, vuoi per i buoni uffici del padre di Treccani vuoi perché la censura gli avrebbe comunque conferito importanza ed eco, non ci fu una vera e propria censura con conseguente ritiro dal commercio. Chi scrive è convinto che le copie invendute fino a quel momento furono accantonate in qualche appartamento o soffitta in attesa che l'attenzione fascista scemasse nel giro di qualche mese, e che la promozione del volume fosse rallentata se non interrotta. Conosciamo tutti quanto la situazione bellica peggiorasse fino ai bombardamenti del 1943 e ci viene fatto di ipotizzare che il fondo editoriale abbia subito in vari modi le conseguenze avverse della seconda guerra mondiale. Diversamente non si spiegherebbe l'estrema rarità del libro di cui non si vede traccia nel mercato da parecchi anni. È bello pensare che in qualche soffitta milanese scampata ai bombardamenti, alle invasioni dei senza casa, a quella dei topi negli anni Cinquanta, alle perdite d'acqua di tetti ammalorati dei Sessanta, dai condoni edilizi dei Settanta, dalle riconversioni in mansarde di lusso degli anni Novanta, sopravviva qualche scatola con varie dozzine di *Occhio quadrato*; ma questo è il sogno che tiene vivo il mercato e lo spirito dei collezionisti...

